

Sport e speculazioni, palestre affollate

Ginnastica, è il «boom» Ma i risultati?

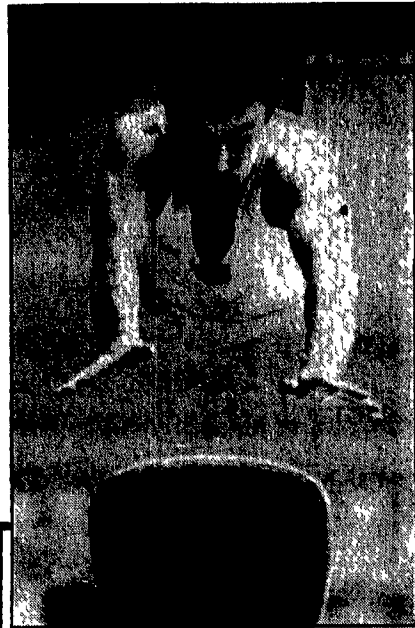
C'è un boom della ginnastica. Sono quasi due milioni e quattrocento gli italiani che dall'infanzia (con le prime attività di avviamento alla ginnastica artistica e ritmica) fino alla terza età (con le varie forme di ginnastica riabilitativa o di mantenimento) passando per le fasce intermedie in cui si possono apprendere le diversificazioni ginniche frequentano le palestre. È un dato molto generale naturalmente che comprende pure — oltre alle attività della Federazione ginnastica e a quelle della Lega dell'Uisp (di cui diamo testimonianza in questa stessa pagina) — quelle di palestre e club privati. C'è stata e c'è tuttora una «moda» (che sviluppa pure grossi interessi economici) attorno alle varie ginnastiche (prelative, rieducative, acrobatiche, jazz ecc.) che «gonfiano» a dismisura il numero dei praticanti. Più ristretta, indubbiamente, è la cerchia dei ginnasti sportivi. Non poche società della stessa Federazione e degli Enti di promozione comunque, hanno intrapreso attività diverse, anche per finanziare lo specifico settore agonistico parecchio costoso. Occorrono, infatti, spazi attrezzature, personale adeguato e specializzati con spese notevoli. Un libro, però che non piace nemmeno ai dirigenti della ginnastica italiana perché — dicono — snaturava l'attività tecnica e sportiva dei sodalizi. I quali, per far fronte ai problemi finanziari sono costretti a ridurre il personale qualificato o lo spazio-palestra destinato alla parte agonistica. La soluzione non può che essere di carattere generale un intervento legislativo, cioè, che si apra un settore di diversi piani (fisco, tributi, gestione degli impianti) — le società sportive dietantistiche in modo da rendere loro la vita «tranquilla», senza obbligarle a inventare fonti di finanziamento che rischiano di distorcere l'identità.

Le società — fra effettive e aderenti — della Federazione sono 886. 120 quelle dell'Uisp nell'ultimo decennio il numero è raddoppiato. A questo incremento non ha fatto riscontro, però, un concreto sviluppo degli impianti, che — all'incirca — sono sempre quelli di dieci anni fa. L'aumento della società rappresenta, senza dubbio, un dato confortante e un aspetto positivo dal punto di vista dello sviluppo e della maturità del settore (federale e degli enti di promozione), grossi problemi sorgono, invece, riguardo l'utilizzo degli impianti, considerato che — per la storica carenza dovuta all'immobilismo statale — in molti casi più società si contendono la stessa struttura. Sono bilissimi anche l'aumento dei tecnici. Sono 4.000 gli allenatori della Federazione e 210 quelli dell'Uisp. Tutti qualificati, molti hanno anche seguito corsi di aggiornamento all'estero. A livello di squadra nazionale la Federazione è arrivata a stabilire un rapporto di un allenatore ogni quattro atleti addirittura di uno a due nella «femminile». Nell'anno 1985-86 la Fgd aveva 86.103 tesserati, dei quali 49.958 atleti. L'Uisp circa 10.000 (con 300 centri di avviamento).

Per affrontare la carenza di impianti la Federazione ha stanziato negli ultimi anni 500 milioni del suo bilancio alla riconversione di strutture esistenti, come è successo — a Roma e a Parma — a Meda e Parma. In questi casi la Federazione non assegna la palestra ad una società ma la gestisce in proprio insieme alle amministrazioni locali in modo da versare tutte le zone adiacenti ed eventualmente l'intera regione. Ciò comporta naturalmente grossi sacrifici per le società che debbono sopportare anche parecchie volte per raggiungere un centro ben attrezzato e dotato di strutture tecniche moderne. Bruno Grandi, presidente della Fgd, a questo proposito sostiene che «per fare specializzazione, vale a dire un programma di lavoro completo e al passo con l'attuale realtà internazionale oggi non esiste altra via e le società debbono sempre più con la Federazione rinunciando ai contributi ordinari e unendosi a questo sforzo collettivo».

La ginnastica italiana è stata, in anni passati e in epoche diverse ai vertici mondiali. Sono poi subentrati anni meno felici quando si sono imposte le scuole dei paesi dell'Est (Urss e Romania soprattutto) ma anche Cecoslovacchia e Ddr) del Giappone, della Cina degli Usa. Oggi la nostra ginnastica è tornata ai suoi valori sia sotto il profilo individuale che come risultato di squadra. Nel settore maschile si è conquistato il quarto posto ai Mondiali di Montreal, i piazzamenti agli Europei juniores di Karlsruhe (bronzo di Riccardo Trapi) (nel corpo libero) le molte medaglie alle Olimpiadi di Nizza e la prestigiosa impresa di Boris Petri nella Coppa del Mondo di Pechino (3° posto alla sbarra). Il 1987 così ricco di appuntamenti sarà un anno di prova generale molto importante per valutare i progressi della nostra ginnastica artistica. Rilevano infine, ed un notevole incremento registra la ginnastica ritmica specialità che per le sue caratteristiche altamente espressive sta raccogliendo in tutto il paese favori e simpatie non solo negli ambienti della ginnastica ma presso l'intera opinione pubblica come è dimostrato dai moltissimi spettatori che attirano.

Nedo Canetti



Carminucci: «Non è giusto dover pagare...»

Sfogo del campione - Il rapporto sport-scuola problema di sempre - Le colpe dello Stato

Cinquant'anni, trentotto dei quali dedicati alla ginnastica. Qualche ruga in più sul volto ma sempre tanta voglia di fare, di insegnare, di creare campioni. Questo è Pasquale Carminucci, uno dei più grandi della ginnastica italiana (con tre olimpiche e due campionati mondiali) e tutti i più importanti tecnici italiani di tutte le epoche. Nell'«baobab» dei suoi trofei spicca, tra tutti, il quadruplo oro olimpico di Roma. L'ultimo importato, successo in un'impresa di questo conquistato da Etti nel '60.

Ora Carminucci è il «struttore». Tra le mille difficoltà, quella spesso con successo di far amare, che lo sport alle bimbe nella palestra con mille di Albino. Un lavoro pesante per mancanza di strutture e di mentalità nonostante gli sforzi del suo presidente Vasco Albertini.

«Strutture inadeguate e servizi insufficienti sono i principali motivi di insuccesso in questi risultati di ginnastica», dice Pasquale con un po' di rabbia dentro. «Basterebbe buoni volontà e di iniziativa per far sì che al passo con gli altri. Basterebbe che i bambini fossero più istruiti alla ginnastica fin dall'età scolare. Invece niente. Alle elementari l'educazione fisica è ignorata e quel poco che si fa lo fa in maniera che non ha né la capacità né la preparazione per farlo perché gli manca l'impostazione. Con questo non voglio dire che la scuola ha il compito di fabbricare campioni. Mi soltanto che dovrebbe tutelare meglio la salute e la crescita del bambino — è sempre il solito problema, cioè, ormai annoso, non

Grandi: «Bisogna fare chiarezza fra sport e commercio»



Bruno Grandi

Cambiano i tempi cambiano le mode e gli interessi. Al giorno d'oggi questi ultimi sono sempre più rivolti verso l'attività sportiva con una conseguente crescita dei suoi praticanti. Una crescita, però dovuta essenzialmente all'iniziativa privata che ha risposto alle carenze della struttura pubblica dalla quale si aspetta sempre un intervento serio ed efficace.

Lo sport va dunque assumendo ed è facile prevedere che lo farà ancora di più in futuro un posto e un ruolo sempre più concreti e definiti nella giornata del cittadino italiano da Nord a Sud dai giovanissimi agli anziani dagli uomini alle donne senza differenze di classe.

Anche se tardi se non altro rispetto ad altri Paesi, è stata finalmente scoperta e capita la validità della pratica sportiva, riconosciuti tutti i meriti e i vantaggi che da essa derivano.

Sport come salute e tempo libero come scarico dello stress quotidiano come fuga soprattutto per i più giovani dalle insidie della società contemporanea, come aggregazione, come rispetto del prossimo specialmente quando è più forte come confronto come cultura fisica.

Ma anche e questa è l'altra faccia della medaglia come guadagno o se si preferisce come investimento. Il successo dell'iniziativa privata è dipeso da tutte le componenti sopra citate alla base il reciproco vantaggio dell'utente e del gestore una precisa offerta ad un'altezza chiara richiesta. In ogni caso un servizio a favore della collettività.

Ultimamente soprattutto le attività di palestra — ginnastica, danza body building ecc. — hanno registrato un incremento grandissimo. Le palestre sono nate come funghi una dopo l'altra.

Come si pone di fronte a questo dilagante fenomeno la Federazione ginnastica d'Italia? — abbiamo chiesto al presidente federale Bruno Grandi.

«Bisogna considerare e lo deve fare in primo luogo lo Stato che oggi il popolo italiano vive una condizione socio-economica che gli consente di fare movimento e di praticare anche se questo riguarda soprattutto le fasce più giovani una disciplina sportiva. I punti sport vale a dire le sedi dove l'utente può facilmente rivolgersi sono in effetti tanti mentre è il tempo sport se vogliamo così definirlo a non essere specialmente nelle grosse metropoli dove tra l'altro l'esigenza è senz'altro maggiore per comprensibili ragioni di ritmi ancora sufficientemente adeguato.

Se ciò non esige un cambiamento radicale delle abitudini e dei criteri di strutturazione della nostra società richiede almeno maggiore attenzione e partecipazione da parte dello Stato».

Da tempo — prosegue Grandi — l'organizzazione sportiva che esiste ed è rappresentata dalle Federazioni riconosciute dal Coni va denunciando le problematiche che affliggono il intero movimento. Le Federazioni hanno il compito di curare le singole discipline soprattutto dal punto di vista tecnico specifico proponendosi come traguardo primario la partecipazione olimpica.

«L'attività come noto è svolta attraverso le società sportive che per statuto al momento della domanda di affiliazione si accollano un impegno che è lo stesso della Federazione, che ha fini essenzialmente agonistici.

È innegabile che oggi la situazione, in particolare per quanto riguarda la nostra disciplina sta vivendo un momento particolare e ai problemi di ieri, ancora irrisolti ed uno è

Pagina a cura di FLAVIO GASPARINI

Appuntamenti per il 1987

SETTEMBRE

Varna (Bulgaria)
Mondiali di ginnastica ritmica

OTTOBRE

Rotterdam (Olanda)
Mondiali di ginnastica artistica maschile e femminile

Atene (Grecia)

Europei di artistica (maschile e femminile)



quello degli impianti se ne aggiungono altri in parte di natura tecnica dovuti all'improvvisa impennata a livello di difficoltà registrata in campo internazionale, ma anche di natura giuridica scaturita dalla prepotente ed imprevista crescita numerica di praticanti e di palestre.

«È a questo proposito in effetti occorre una maggiore chiarezza. Non tutte le palestre infatti sono società sportive regolarmente affiliate e molte sono quelle che si pongono unicamente un fine di lucro. Non bisogna dunque, confondere questo è il punto chiave. Occorre tracciare una linea di demarcazione che divida l'attività sportiva da quella commerciale occorre mettere ordine dal punto di vista fiscale per non penalizzare ulteriormente chi ha scelto attraverso lo sport di offrire un servizio alla collettività. Ed è lo Stato che deve provvedere a questo. Le Federazioni in quanto organizzazioni ancora tra il pubblico e il privato possono aiutarlo perché hanno i mezzi per poterlo fare previsti dai loro statuti. La società sportiva per essere ritenuta tale e quindi poter frogiarsi dell'insgn. Coni deve svolgere un'attività agonistica che è gestita e quindi controllata, dalle Federazioni che di conseguenza possono operare una distinzione ed affermare se una società è al di qua o al di là della linea di demarcazione».

Presidente ha accennato prima al problema degli impianti. Per la ginnastica soprattutto l'artistica considerate le caratteristiche delle sue attrezzature non si pone neanche la soluzione di convivenza con altre discipline.

«Purtroppo è così. Dico purtroppo perché molte volte il problema delle attrezzature ci ha impedito per ragioni facilmente intuibili di poter dividere delle palestre con altri sport, come il basket, la pallanuoto o il pallamano che hanno attrezzature meno sofisticate delle nostre. Per noi, soprattutto a livello di alta specializzazione, e quindi di ginnasti di interesse nazionale non c'è alternativa e i pallavoli non esistono. Per la ginnastica con la «G» maiuscola occorre un impianto monovalente. E quello che vado ripetendo anche in questi giorni è che il Coni che quale compito istituzionale ha quello di fare svolgere attività sportiva può sempre più guardare le attività che richiedono invece un ambiente specifico».

Luciano Montanari

Anno 1985-86 Società affiliate e tesserati

Comitati Regionali	Società	Tesserati
Piemonte-Valle D Aosta	59	4 181
Lombardia	126	10 547
Veneto-Trantino A A	64	8 534
Friuli-Venezia G	19	1 381
Liguria	37	3 114
Emilia Romagna	60	3 438
Toscana	52	4 414
Marche	44	3 567
Umbria	14	944
Lazio	107	7 877
Campania-Molise	72	2 836
Puglia-Basilicata	81	2 668
Calabria	18	1 008
Abruzzo	30	1 026
Sicilia	71	1 903
Sardegna	32	489
Totale	886	56 103

Società affiliate dal 1977 al 1986

	1982/83	1983/84	1984/85	1985/86
Società affiliate	667	649	691	886
Incremento (%)	+79	-18	+42	+195
Incremento percentuale (*)	(+13,43)	(-2,69)	(+6,47)	(+28,21)

(*) Rispetto all'anno precedente

Le preziose «Feste» dell'Uisp

GINNASTICA L'UISP A ROMA FA IN COSTANTE CRESCITA 120 società sportive aderenti 300 centri di avviamento 10.000 tesserati 210 tecnici ed istruttori. Attività in 10 regioni nella artistica maschile e femminile e nella ritmica. Questa la scheda anagrafica della lega ginnastica dell'Uisp nata nel 1979.

La Lega ginnastica dell'Uisp ha scelto a Rimini gli «scorci» e 8 febbraio la sua prima assemblea nazionale.

Per la Lega si è aperta una nuova fase. Il lavoro di questi ultimi anni ha prodotto un sensibile incremento delle proprie attività. Questa disciplina così impegnativa, ma così importante nell'ambito delle attività formative ha trovato nella Lega ginnastica dell'Uisp un interlocutore sempre più qualificato nazionale.

«La Lega», dicono Oddone Giovanetti riconfermato presidente e Silvana Meli della commissione tecnica nazionale — a Rimini ha riaffermato il proprio impegno a proseguire nella promozione di questa attività e nell'opera di avviamento di

centri in collaborazione con la scuola e gli enti locali.

La Lega, articola la sua attività attraverso manifestazioni provinciali e regionali e la disputa di campionati nazionali che lo scorso anno hanno visto la partecipazione di oltre 500 atleti.

Ma sono le Feste dei Centri che più danno una idea del lavoro della nostra Lega. Feste che si permettono di verificare il livello di apprendimento di migliaia di ragazzi.

Importante per la Lega è l'attività internazionale al interno del Coni che permette di dare un «sbocco qualificato al nostro patrimonio tecnico».

A Rimini molto si è discusso di impiantistica e della necessità di accrescere gli spazi attrezzati per la ginnastica artistica che soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia e anche in alcune regioni del Nord non dispone di alcun impianto adeguato.

La Lega ha riconosciuto il proprio impegno a operare per la diffusione della ginnastica per ogni età. Ancora Giovanetti in tutta Europa il movimento della ginnastica volontaria e una realtà in costante espansione solo in Italia manca una cultura della pratica individuale o di gruppo tra gli adulti. La lega intende impegnarsi in questa direzione avviando centri di

avviamento e adeguati momenti formativi».

La Lega ha inoltre proseguito nel lavoro di promozione di iniziative di nazionali, straniere in Italia abbandonando a vere e proprie «Feste della ginnastica» che potranno coinvolgere tutto il movimento sportivo compreso quello federale nel comune sforzo di diffondere e far apprezzare questa disciplina.

«Con la Federazione ginnastica — sottolinea Giovanetti — abbiamo da tempo rapporti ma la reciproca volontà di stipulare una nuova convenzione tra Federazione ed enti di promozione ci ha permesso di entrare in una nuova fase. La nostra proposta di Patto per lo sviluppo della Ginnastica ha trovato nella Federazione un interlocutore sensibile e pure nella differenziazione dei ruoli, abbiamo trovato che su molti problemi concreti possiamo collaborare».

La diffusione dell'immagine della ginnastica per ogni età.

La acquisizione di adeguati impianti.

L'organizzazione in comune di manifestazioni promozionali.

La possibilità di concedere su comuni momenti formativi.

Sono i punti più qualificanti della possibile nuova intesa.

«È molto importante questa disponibilità — afferma Silvana Meli — in particolare quella relativa alla formazione dei tecnici perché con il aiuto della Federazione, nostro bagaglio di esperienza tecnica che in questi anni è molto cresciuta, ed è di assoluto valore poter trovare ulteriori stimoli e adeguati riconoscimenti. La Federazione in questi anni ha molto costruito a rinnovare culturalmente la ginnastica raccogliendo molte delle spinte che arrivano anche dal nostro movimento».

I nostri tecnici — prosegue Silvana — sono pronti ad un confronto con il mondo federale la loro esperienza ed il lavoro di ricerca sui programmi soprattutto promozionali sono da guardare con interesse.

L'Uisp guarda con molto interesse a questo nuovo possibile rapporto la vera riforma dello sport e quella che permette un dialogo costruttivo tra le forze che operano nel movimento sportivo. La Lega ha inoltre formulato alla Federazione una ipotesi di realizzare una vera e propria «Conferenza nazionale sulla ginnastica» che permetta di verificare tutte le forze in campo e di realizzare uno sforzo comune per diffondere ulteriormente la ginnastica.

Pierpaolo Maza

Il campione si fabbrica in laboratorio. Toccherà alla scuola prepararsi. E un po' come il serpente che si morde la coda.

«Cosa intendete per maniera sana?»

«Rispettando certi principi umani e non riempendo il pieno di firme più o meno licite o sottoponendo ad una pressione al di sopra delle sue forze per farlo diventare campione. Si è arrivati a questo punto perché c'è un'esplosione dell'agonismo che è il principio di ginnastica per la salute. C'è un aumento dei coefficienti di difficoltà degli esercizi per quanto riguarda la ginnastica che mette spunto a commettere degli sbagli. Nel volteggio si prende il Sukira, un esercizio che prende il nome di ginnasta che a Tokio ha vinto le Olimpiadi. Un esercizio che si pensa che quest'anno si sarà insegnato a bambine alle prime armi che hanno il mio stesso di anni».

«Se dovesse rivolgete un'attività alla ginnastica in genere»

«In tutte le ginnastiche è diventato solo un esecutore d'esercizi. Non più un inventore non viene più sfruttata il fondo di una capacità — come una volta. Ora l'istruttore dirige e il ginnasta segue».

«Se dovesse rivolgete alla federazione?»

«La mancanza di una scuola tutta sua. La Federazione fa una ginnastica che fanno tutti. Da anni non riesce ad inventare nulla. Scolorita, dappertutto».

«Perché questo?»

«Forse perché è più facile da fare. Cerca di un nuovo filone, un filone che sia tutto suo. Ma in questo modo si sempre a rimorchiare».

«È soltanto questo il motivo dell'ormai cronica assenza di atleti italiani sui podi delle grandi manifestazioni internazionali?»

«No e soltanto uno dei tanti. C'è da dire, anche che i tempi sono cambiati. Fino a dieci anni fa i bambini si seguono con attenzione poi mollano perché le altre cose li attirano perché hanno più soldi in tasca. Rispetto al passato qui non la palestra era luogo di divertimento di un centro di fruibili ricreazione. Non c'è più lo spirito di sacrificio di una volta. Bisogna anche dire che lo studio impiega di più e fare tra ora di palestra dopo un giorno di studio e viceversa. Ci vorrebbe un programma speciale tipo il che gli altri che siamo nel mondo dei sogni. Non c'è più da Italia».

«Cosa secondo lei bisognerebbe fare per far crescere la ginnastica anche dal punto di vista dei risultati?»

«Si dovrebbe ripartire di lavoro e di tutti i costi anche sbattendo i pugni di entrare nella scuola. E lì si sarebbe il cielo della ginnastica non hanno senso. È soltanto un velo pietoso per nascondere i vergognosi fatti. Non confondiamo nulla visto che sono una passerella per giovani e gli fa uno per loro conto attività. Qui la della scuola è l'unica strada. Altrimenti il futuro continuerà ad essere irrimediabilmente buio».

Paolo Caprio